



Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE TERRITORIO, URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO
STRUMENTI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO
FONDAMENTI, STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO E VAS

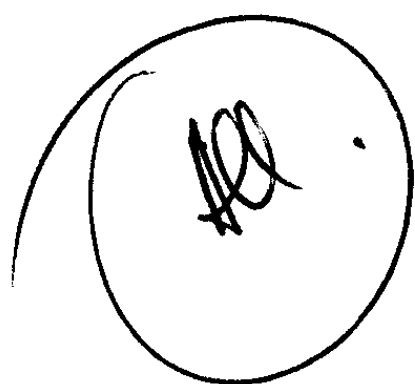
Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it
territorio@pec.regione.lombardia.it

70775

5.11.15



FRANCESCO PUMA

Autorità di Bacino del Fiume Po Email:
protocollo@postacert.adbpo.it

LUCIANA POLIZZY

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali -

Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale
Email:

DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del
Turismo

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle
Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanee -

Servizio IV Tutela e qualità del Paesaggio Email:
Mbac-dg-pbac@mailcert.beniculturali.it

**Oggetto: procedura VAS del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPo2015)
riesame e aggiornamento al 2015 – parere regionale in seguito a consultazione pubblica**

La Regione Lombardia, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, ha ricevuto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po la comunicazione prot. n. 4236 del 18/06/2015, relativa all'avvio della consultazione ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica per il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po - riesame e aggiornamento al 2015 (PdGPo2015).

Tale comunicazione è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 22/06/2015 fissando pertanto il termine per la presentazione delle osservazioni entro il 21/08/2015.

Referente per l'istruttoria della pratica: IRENE ZANICHELLI Tel. 02/6765.6061

La Regione Lombardia, ai sensi della DGR VIII/10971 del 30/12/2009 (Allegato 5), consultata nell'ambito dei procedimenti di competenza statale, si esprime mediante atto della Giunta regionale, sia in qualità di Regione interessata, sia in qualità di soggetto con specifiche competenze ambientali, avvalendosi del Nucleo tecnico regionale di valutazione ambientale – VAS, costituito presso la Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo e coordinato dalla Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS (DGR VIII/6420 del 27/12/2007, Allegato 4).

All'interno del Nucleo si provvede al coordinamento istruttorio mediante l'acquisizione delle osservazioni fornite dalle Direzioni regionali competenti e dai soggetti competenti in materia ambientale interessati, ai quali è stata inviata opportuna comunicazione. La consultazione è terminata a ottobre 2015.

In data 30/10/2015 la Giunta regionale ha deliberato il parere regionale in oggetto, che si invia in allegato alla presente.

Fiducioso della vostra attenzione, porgo distinti saluti.

IL DIRIGENTE

ALBERTO BIANCARDI

Allegati:

File DGR4258_30ottobre2015.pdf



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 4258

Seduta del 30/10/2015

Presidente **ROBERTO MARONI**

Assessori regionali FABRIZIO SALA *Vice Presidente*
VALENTINA APREA
VIVIANA BECCALOSSI
SIMONA BORDONALI
FRANCESCA BRIANZA
CRISTINA CAPPELLINI
GIOVANNI FAVA

GIULIO GALLERA
MASSIMO GARAVAGLIA
MARIO MELAZZINI
MAURO PAROLINI
ANTONIO ROSSI
ALESSANDRO SORTE
CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Fabrizio De Vecchi

Su proposta dell'Assessore Viviana Beccalossi

Oggetto

PARERE REGIONALE IN MERITO AL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO –
RIESAME E AGGIORNAMENTO AL 2015 (PDGPO 2015)

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Dirigente Alberto Biancardi

Il Direttore Generale Paolo Ildo Baccolo

L'atto si compone di 17 pagine

di cui 12 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTO:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale e ss.mm.ii.;

DATO ATTO che:

- con legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 , "Legge per il governo del territorio", la Regione Lombardia ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, atto n. VIII/351, ha approvato gli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12;
- a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio regionale degli Indirizzi sopra citati la Giunta regionale con proprio atto ha proceduto alla definizione degli ulteriori adempimenti previsti dal comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12;

CONSIDERATO che:

- la Giunta regionale con provvedimento del 10 novembre 2010, n. 9/761 "determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971" ha confermato l'allegato 5 della d.g.r. 10971/2009 - "Indirizzi applicativi ed organizzativi in materia di valutazione ambientale – VAS, nazionale e interregionale" che al punto 3.2.1 disciplina le modalità operative per la partecipazione della Regione a procedimenti di competenza statale, precisando che:
 - la Regione, consultata nell'ambito dei procedimenti di competenza statale, si esprime mediante atto della Giunta regionale, sia in qualità di Regione interessata, sia in qualità di soggetto con specifiche competenze ambientali;
 - per l'espletamento dell'attività istruttoria relativa al piano o al programma oggetto di consultazione, la Giunta regionale si avvale del Nucleo tecnico regionale di valutazione ambientale – VAS, costituito presso la Direzione



Regione Lombardia

LA GIUNTA

Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, che provvede al coordinamento istruttorio mediante l'acquisizione delle osservazioni fornite dalle Direzioni regionali competenti e dai soggetti competenti in materia ambientale di volta in volta individuati;

PRESO ATTO che:

- l'Autorità di Bacino del Fiume Po, in qualità di autorità procedente, ha dato avvio alla consultazione pubblica ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i nell'ambito della procedura di VAS del "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – riesame e aggiornamento al 2015 (PdGPo2015)", con avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 giugno 2015 e nota inviata ai soggetti competenti in materia ambientale, fissando il termine per l'invio delle osservazioni entro il 21/08/2015;
- la Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS della Direzione Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo con nota Prot. Z1.2015.0007238 del 16/07/2015 ha comunicato l'avvio della consultazione alle Direzioni Generali competenti e ai soggetti competenti in materia ambientale interessati di Regione Lombardia;

DATO ATTO che sono pervenuti i seguenti contributi da parte dei soggetti competenti consultati:

- ASL Milano 1 (Z1.2015.0008166 del 12/08/2015);
- ASL Lecco (Z1.2015.0008269 del 18/08/2015);
- ASL Milano (Z1.2015.0008459 del 27/08/2015);
- ASL Brescia (Z1.2015.0008501 del 28/08/2015);
- ASL Bergamo (Z1.2015.0008533 del 31/08/2015);
- ASL Varese (Z1.2015.0008568 del 31/08/2015);
- ASL Lodi (Z1.2015.0008682 del 04/09/2015);
- Provincia di Varese (Z1.2015.0008078 del 10/08/2015);
- Provincia di Como (Z1.2015.0008454 del 27/08/2015);
- Parco Regionale Oglio Sud (Z1.2015.0008184 del 12/08/2015);
- Parco Lombardo della Valle del Ticino (Z1.2015.0008752 del 08/09/2015 e Z1.2015.0009956 del 09/10/2015);
- Ufficio d'Ambito della Provincia di Bergamo (Z1.2015.0008563 del 01/09/2015);



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DATO ATTO che sono pervenuti i seguenti contributi dai componenti del Nucleo Tecnico Regionale VAS:

- ARPA Lombardia (Z1.2015.0008565 del 31/08/2015);
- DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Struttura Cave e Miniere (Z1.2015.0008621 del 02/09/2015);
- DG Agricoltura (Z1.2015.0008759 del 08/09/2015);
- DG Infrastrutture e Mobilità (Z1.2015.0009223 del 22/09/2015);
- DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Struttura Valorizzazione delle Aree protette e Biodiversità (Z1.2015.0009616 del 30/09/2015);

DATO ATTO altresì che sono pervenuti i seguenti contributi da parte del pubblico interessato, che li ha inviati direttamente anche all'Autorità di Bacino e all'Autorità competente per la VAS (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare):

- Gruppo Naturalistico della Brianza (Z1.2015.0008389 del 26/08/2015);

DATO ATTO che la Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS della Direzione Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, sulla base di tutti i contributi pervenuti, ha predisposto il documento "Parere regionale in merito al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – riesame e aggiornamento al 2015 (PdGPo2015) e del relativo Rapporto Ambientale", quale atto conclusivo dell'istruttoria per l'espressione del parere regionale, contenente considerazioni relative alle azioni di Piano, al Rapporto Ambientale e ai fattori ambientali su cui questo interferisce e allo Studio di Incidenza;

CONSIDERATO che il documento "Parere regionale in merito al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – riesame e aggiornamento al 2015 (PdGPo2015) e del relativo Rapporto Ambientale", parte integrante e sostanziale della presente delibera (Allegato A), propone modifiche/integrazioni finalizzate ad una migliore tutela ambientale nonché al raccordo e sinergia con la programmazione/pianificazione regionale e locale;

VISTO il Programma Regionale di Sviluppo della X legislatura approvato con DCR. n° 78 del 9 luglio 2013 e la declinazione nell'Area Territoriale, Missione 8, Programma 1 - Urbanistica ed Assetto del Territorio;



Regione Lombardia

LA GIUNTA

Ad unanimità di voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il documento “Parere regionale in merito al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – riesame e aggiornamento al 2015 (PdGPo2015) e del relativo Rapporto Ambientale” che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di cui all'allegato A;
2. di trasmettere copia del presente parere all'Autorità di Bacino del fiume Po, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

IL SEGRETARIO
FABRIZIO DE VECCHI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

PARERE REGIONALE IN MERITO AL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO – RIESAME E AGGIORNAMENTO AL 2015 (PdGPo2015) E DEL RELATIVO RAPPORTO AMBIENTALE

Premessa

La Regione Lombardia, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, ha ricevuto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po la comunicazione prot. n. 4236 del 18/06/2015, relativa all'avvio della consultazione ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – riesame e aggiornamento al 2015 (PdGPo2015).

Tale comunicazione è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 22/06/2015 fissando pertanto il termine per la presentazione delle osservazioni entro il 21 agosto 2015.

La proposta di Piano

Dal punto di vista legislativo, si opera nell'ambito della *Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE* (DQA) con la quale il Parlamento Europeo istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e in particolare per la protezione delle acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee.

Tale processo complesso è costituito da 3 cicli di pianificazione di 6 anni, ognuno dei quali si conclude con la redazione del PdG (piano di Gestione) che si configura quale strumento operativo della Direttiva. Conclusa nel 2015 la prima fase di pianificazione, riguardante il periodo 2009-2015, la procedura attuale riguarda la revisione a oggi dei dati e delle previsioni di piano, con conseguente aggiornamento per il periodo 2015-2021.

In Italia sono previsti 2 livelli di pianificazione ai fini dell'attuazione della DQA: Piani di Tutela Acque di livello regionale e Piani di Gestione di livello distrettuale. Entrambi gli strumenti di pianificazione sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi ambientali della DQA, al rispetto delle tempistiche e al coordinamento con altri strumenti di pianificazione e programmazione settoriale.

Il secondo ciclo di pianificazione in esame, relativo al distretto idrografico del Po, ha individuato, attraverso l'Atto di indirizzo distrettuale, le questioni di maggior interesse ambientale: *eutrofizzazione delle acque superficiali* (concentrazione di nutrienti di origine civile e agroalimentare); *inquinamento delle acque superficiali e sotterranee* (presenza di sostanze chimiche); *carenza idrica e siccità* (eccessivo utilizzo, cambiamenti climatici, crescita demografica); *alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua* (conseguenza di nuove esigenze di utilizzo delle acque e di urbanizzazioni negli ambiti di pertinenza fluviale); *perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici* (dei corpi d'acqua).

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla DQA per l'attuazione di una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico che garantisca il conseguimento dei seguenti obiettivi generali (ex art. 1 della DQA):

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Consultazione regionale

La Regione Lombardia, ai sensi della DGR VIII/10971 del 30/12/2009 (Allegato 5), consultata nell'ambito dei procedimenti VAS di competenza statale, si esprime mediante atto della Giunta regionale, sia in qualità di Regione interessata, sia in qualità di soggetto con specifiche competenze ambientali, avvalendosi del Nucleo tecnico regionale di valutazione ambientale – VAS, costituito presso la Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo e coordinato dalla Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS (DGR VIII/6420 del 27/12/2007, Allegato 4).

All'interno del Nucleo si provvede al coordinamento istruttorio mediante l'acquisizione delle osservazioni fornite dalle Direzioni regionali competenti e dai soggetti competenti in materia ambientale interessati, ai quali è stata inviata opportuna comunicazione (Prot. Z1.2015.0007238 del 16/07/2015).

Rispetto alle aree a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali, il **PdG Po ricade totalmente all'interno di più aree naturali protette.**

In relazione a quanto sopra indicato, ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. la **procedura di VAS comprende la procedura di valutazione d'incidenza** di cui all'articolo 5 del D.P.R.357/1997, seguendo le indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare attraverso il documento Proposta di linee guida operative per l'integrazione dei contenuti VASVinca (2011) e l'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie Generale n. 183 del 08/08/2015 contiene specifica evidenza dell'integrazione procedurale.

Sono pervenuti i seguenti **contributi da parte dei soggetti competenti consultati:**

- ASL Milano 1 (Z1.2015.0008166 del 12/08/2015);
- ASL Lecco (Z1.2015.0008269 del 18/08/2015);
- ASL Milano (Z1.2015.0008459 del 27/08/2015);
- ASL Brescia (Z1.2015.0008501 del 28/08/2015);
- ASL Bergamo (Z1.2015.0008533 del 31/08/2015);
- ASL Varese (Z1.2015.0008568 del 31/08/2015);
- ASL Lodi (Z1.2015.0008682 del 04/09/2015);
- Provincia di Varese (Z1.2015.0008078 del 10/08/2015);
- Provincia di Como (Z1.2015.0008454 del 27/08/2015);
- Parco Regionale Oglio Sud (Z1.2015.0008184 del 12/08/2015);
- Parco Lombardo della Valle del Ticino (Z1.2015.0008752 del 08/09/2015 e Z1.2015.0009956 del 09/10/2015)
- Ufficio d'Ambito della Provincia di Lodi (nota via e-mail del 14/08/2015)
- Ufficio d'Ambito della Provincia di Bergamo (Z1.2015.0008563 del 01/09/2015);

Sono inoltre pervenuti i seguenti **contributi dai componenti del Nucleo Tecnico Regionale VAS:**

- ARPA Lombardia (Z1.2015.0008565 del 31/08/2015);
- DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Struttura Cave e Miniere (Z1.2015.0008621 del 02/09/2015);
- DG Agricoltura (Z1.2015.0008759 del 08/09/2015);
- DG Infrastrutture e Mobilità (Z1.2015.0009223 del 22/09/2015)
- DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Struttura Valorizzazione delle Aree protette e Biodiversità (Z1.2015.0009616 del 30/09/2015).

Sono infine pervenuti i seguenti **contributi da parte del pubblico interessato**, che li ha inviati direttamente anche all'Autorità di Bacino e all'Autorità competente per la VAS (MATTM):

- Gruppo Naturalistico della Brianza (Z1.2015.0008389 del 26/08/2015);

Sulla base dei contributi dei soggetti consultati si trasmettono le seguenti osservazioni al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po – riesame e aggiornamento al 2015 (PdG Po 2015) e del relativo Rapporto Ambientale.

A. CONSIDERAZIONI SUL PIANO

Come premessa, si rileva che, in genere, i soggetti che hanno inviato contributi hanno espresso **condivisone** sull'impostazione del progetto di Piano e del Rapporto Ambientale, proponendo alcune integrazioni.

In merito alla prescrizione europea, che dispone di assicurare un coordinamento efficace, tra le Regioni del distretto idrografico, finalizzato ad una gestione delle acque a livello di bacino idrografico anziché basata sui confini amministrativi, ARPA Lombardia sottolinea che non è stato precisato il numero totale di parametri chimici (sostanze pericolose e prioritarie pericolose) indagati per ciascuna regione, e che deve essere definito il metodo analitico standard per ciascun parametro atto a restituire un valore il cui limite di quantificazione sia inferiore rispetto alla concentrazione massima ammissibile definita dalla Direttiva Quadro.

Inoltre è stato sottolineato che le determinazioni analitiche dei metalli agli scarichi si riferiscono alla fase totale, mentre i valori degli standard di qualità ambientali fissati per lo stato dei corpi idrici si riferiscono alla fase disciolta, pertanto anche la modalità di trattamento del campione per l'analisi può compromettere il raffronto tra i carichi e le concentrazioni in corpo idrico.

Dal momento che il monitoraggio è l'elemento fondamentale della pianificazione di bacino, risulta necessario colmare le attuali lacune presenti nel monitoraggio relativamente agli elementi di qualità biologica, agli elementi di qualità di sostegno e alle sostanze prioritarie.

ARPA ritiene pertanto che l'Autorità di Bacino del Fiume Po debba, attraverso lo strumento di Piano, coordinare le attività di implementazione e messa a punto dei **metodi di campionamento** e degli **indici di classificazione**, attraverso supporti del MATTM e del CNR, anche in virtù di una omogeneità a livello nazionale.

Evince dalla documentazione prodotta, ma risulta in ogni caso problematica già nota, che per le sostanze prioritarie di cui alla tab. 3 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. (per cui i dati sono stati reperiti) esiste un ordine di grandezza differente tra gli standard di qualità delle acque interne e i limiti allo scarico che, pertanto, per la stessa sostanza prioritaria, sono decisamente molto superiori. Ha inoltre riscontrato che le determinazioni analitiche delle concentrazioni agli scarichi presenti nelle basi dati hanno LOQ (limiti di quantificazione) molto superiori agli standard di qualità ambientali stabiliti per la classificazione dei corpi idrici superficiali (anche se idonei alla valutazione della conformità rispetto ai limiti di emissione).

ARPA ritiene che, non solo questo elevato livello di approssimazione analitica avrà reso molto laboriosa e problematica la stima dei carichi per queste sostanze, ma anche che tale incongruità legislativa possa contribuire al mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Ritiene opportuno suggerire che ciascuna Regione debba farsi carico di "imporre" ai propri Comuni, piuttosto che alle ATO, la caratterizzazione della portata dello scarico degli scolmatori delle reti fognarie, che possono contenere sostanze appartenenti alla tab.1/A (D.lgs. 152/06 e s.m.i.); diversamente continuerà ad essere impossibile la ricostruzione dei quantitativi annuali scaricati e la definizione dei carichi fluviali, così come accade, in questa fase, in cui il Gruppo di lavoro Inventario ha deciso di includere tali emissioni nella quota del diffuso generico, in assenza delle suddette informazioni.

Sottopone inoltre all'attenzione il problema degli **scarichi** non allacciati a pubblica fognatura, sia per quelli dichiarati in atto e relativi agli insediamenti isolati con carico organico inferiore a 50 abitanti equivalenti (per cui Regione Lombardia ha emanato circolare esplicativa contenente indicazioni alle Province per l'adeguamento, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del R.R. 3/2006) che per quelli esistenti e non autorizzati che gravano sui corpi idrici fluviali e lacustri, frequentemente ignorati anche dalle stesse amministrazioni comunali perché spesso relativi a permessi di costruire rilasciati almeno nella seconda metà del "secolo scorso".

Sempre in tema di **depurazione**, conoscendo la situazione di vetustà, inadeguatezza impiantistica e scarsa efficienza depurativa e, per molti impianti, l'incapacità a ricevere ulteriori reflui da trattare, valuta positivamente che il Piano si ponga l'obiettivo di garantire il processo depurativo con l'efficientamento degli impianti e il potenziamento del trattamento delle acque reflue urbane (Direttiva 91/271/CEE) con una politica locale di revisione del sistema impiantistico (*KTM.16 Ammodernamento degli impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole)*). Aggiunge inoltre che sarebbe opportuno garantire l'abbattimento delle concentrazioni della categoria degli inquinanti chimici cosiddetti "emergenti" che bypassano gli attuali sistemi di purificazione dei reflui.

A fronte della programmazione del PdG Po basata anche sul riequilibrio del **bilancio idrico** (art. 145 del D. Lgs. 152/2006) ritiene che debba essere altrettanto "impositiva" la prescrizione ai Comuni di inserire nei propri piani urbanistici il calcolo del bilancio idrico, quale indicazione prioritaria alla valutazione della sostenibilità di Piano e conseguentemente alla programmazione di strategie per il contenimento delle perdite, l'abbattimento degli sprechi e la tutela della falda con una corretta gestione del territorio che limiti l'impermeabilizzazione del suolo.

Infine auspica, in tema di **governance**, che il problema della mancata attuazione della maggior parte delle misure programmate col PdG Po del 2010, non effettuata per mancanza di risorse finanziarie (come emerge dal quadro di analisi della Programmazione Operativa delle misure specifiche del PdG Po 2010, avviata a seguito dell'adozione del Piano ai sensi dell'art. 2 dell'Allegato della delibera di adozione 1/10 del Comitato Istituzionale dell'Adb Po) possa essere superato con l'attuazione delle azioni previste da questo Piano mediante il vincolo fissato dall'articolo 7, comma 2, della L. 164/2014 *"Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 133/2014, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive"*.

B. CONSIDERAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE E I FATTORI AMBIENTALI

La VAS del PdG Po 2015 ha individuato **20 obiettivi di protezione ambientale** per valutare il grado di sostenibilità delle misure previste per ciascun obiettivo del Piano: più le misure del PdG avvicinano lo *stato dell'ambiente* e lo *stato dei settori/attività coinvolti* verso gli obiettivi, più il Piano è valutato sostenibile.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale per il PdG Po 2015 sono stati scelti in base a fattori ambientali primari (acqua, suolo, flora/fauna/biodiversità, paesaggio/beni ambientali e culturali/spazi rurali, sicurezza idraulica del territorio, rifiuti, energia e cambiamenti climatici) e a fattori socio economici (popolazione e salute, occupazione/formazione/partecipazione/politiche, ricerca e innovazione); alcuni di essi coincidono con quelli generali posti dal PdG Po 2015 risultando pertanto sostenibili.

Sono stati infine individuati **6 pilastri d'intervento strategici** per il PdG Po 2015 (4 pilastri della Programmazione Operativa del PdG Po 2010 e 2 temi trasversali - la *Governance* e i *Cambiamenti climatici*):

1. *Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche (P1. DEPURAZIONE)*
2. *Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque (P2. AGRICOLTURA)*
3. *Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità (P3. BILANCIO IDRICO)*
4. *Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici (P4. SERVIZI ECOSISTEMICI)*
5. *Governance: gestire un bene comune in modo collettivo (P5. GOVERNANCE)*
6. *Cambiamenti climatici e strategie di adattamento (P6. CAMBIAMENTI CLIMATICI)*

Il Rapporto Ambientale abbina ad ogni fattore d'analisi (ambientale e socio-economico) i relativi pilastri d'intervento, verificando la possibilità di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Emergono alcuni **fattori di rischio** causati dalla divergenza tra obiettivi della DQA e obiettivi di sostenibilità:

- per la **sicurezza idraulica**, la necessità di intervenire per ridurre il rischio delle alluvioni nei contesti antropizzati si scontra con la necessità di intervenire sulla morfologia dei corsi d'acqua e la funzionalità ambientale;

- l'aumento della produzione delle **energie rinnovabili** (in particolare idroelettrica) ha impatti sulla morfologia dei corsi d'acqua e sulla disponibilità di acqua sui tratti a valle delle derivazioni che comporta un aumento della necessità di avere più acqua per la coltivazione (conflitto in diminuzione rispetto alla precedente fase di pianificazione per la diminuzione dei finanziamenti e il raggiungimento degli obiettivi nazionali in tema di energia rinnovabili);
- la **maggior richiesta** di risorse idriche per usi antropici, legate anche ai cambiamenti climatici, può avere ripercussioni sulla disponibilità idrica di valle e sull'ingressione del cuneo salino.

Analisi di coerenza esterna

Dal momento che il PdG Po si relaziona, nei contenuti, con pianificazioni effettuate a più livelli:

- regionale: Piano Tutela Acque, Programma d'Azioni Nitrati, Programma di Sviluppo Rurale e anche ad iniziative quali i Contratti di Fiume;
- interregionale: PAI, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, il Progetto di Piano di Bilancio Idrico del distretto padano;
- nazionale: Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020 (PO FEAMP 2014-2020);
- comunitario: PAC;

si auspica che i Piani accomunati, anche marginalmente, dalla medesima tematica, quale la tutela dall'inquinamento delle risorse idriche e il raggiungimento del buono stato di qualità prescritto dalla Direttiva Quadro sulle Acque, presentino un quadro integrato ed organico, a livello di bacino, delle conoscenze disponibili, ed identifichino i programmi di misure (strutturali e non) da realizzare per conseguire i medesimi obiettivi di qualità ambientale.

Pertanto, al fine di effettuare una fattiva coerenza tra il PdG Po e i piani e programmi regionali che possono interagire positivamente o negativamente con gli obiettivi di piano, si segnala che Regione Lombardia ha, nel corso degli ultimi anni, avviato e/o concluso l'iter relativo alla seguente pianificazione:

❖ Piano Tutela Acque

Avviato il processo di revisione del piano e la relativa VAS con Dgr n. 3539 dell'8 maggio 2015, il Documento preliminare di VAS e l'atto di indirizzi del piano è pubblicato sul sito SIVAS di Regione Lombardia.

❖ Programma d'Azione Nitrati 2016-2019

Avviato il processo di aggiornamento del Programma d'Azione per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in Zona Vulnerabile, e la relativa VAS con Dgr n. 3234 dell'6 marzo 2015, il Documento preliminare di VAS è pubblicato sul sito SIVAS di Regione Lombardia. Si ritiene opportuno segnalare questo piano in quanto prevede una proposta di modifica alla deroga vigente con particolare riferimento all'aumento del quantitativo medio aziendale di N di origine zootecnica distribuibile.

❖ Piano Territoriale Regionale (aggiornamento)

Avviata la revisione del Piano e il relativo processo di VAS in data 14 novembre 2013 con Dgr 937. Il Documento preliminare di VAS e il Documento preliminare di revisione del Piano sono pubblicati sul sito regionale SIVAS.

❖ Programma Regionale Mobilità e Trasporti (PRMT)

In data 22 maggio 2015 Regione Lombardia ha messo a disposizione il Rapporto Ambientale di VAS e la proposta di Programma Regionale Mobilità e Trasporti. Tale documentazione è reperibile sul sito SIVAS di Regione Lombardia.

Inoltre Regione Lombardia ha concluso i processi di VAS ed ha approvato i seguenti programmi:

- ❖ Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) approvato con DGR n. 593 del 06/09/2013;
- ❖ Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014;

- ❖ Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 adottato dalla Commissione europea il 15 luglio 2015 e approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 3895 del 24 luglio 2015;
- ❖ Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con Dgr n. 3706 del 12 giugno 2015 e successivamente modificato con Dgr 3905 del 24 luglio 2015 in considerazione del recepimento delle determinazioni dell'Autorità di Bacino per il Fiume Po in relazione alla compatibilità degli impianti idroelettrici e indicazioni relative ai procedimenti amministrativi per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Si osserva che le disposizioni del Piano hanno carattere immediatamente vincolante, con effetti diretti sia per le Amministrazioni ed Enti pubblici, sia per soggetti privati.

In particolare, i Piani e Programmi di sviluppo socio-economico e di assetto e uso del territorio devono essere coordinati, o comunque non in contrasto, con il Piano di bacino approvato e, nel caso, adeguati.

Le **attività estrattive** sono incluse tra le fonti di pressione esercitata dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee (infatti tra gli indicatori di pressione è incluso il numero di cave), quali possibili fonti di alterazione idromorfologica. La presenza delle cave è indicata anche quale possibile causa dell'aumento delle piene, soprattutto riferita al tratto centrale del corso del Po.

Per tale ragione, il Piano e il Rapporto Ambientale prevedono una serie di misure riguardanti le attività estrattive, sia per la riduzione degli impatti, sia quali indicatori per il monitoraggio degli effetti.

Tra le prime rientra il divieto di estrazione di inerti dagli alvei dei corsi d'acqua: tale misura, finalizzata a ottenere il miglioramento delle condizioni morfologiche e degli equilibri ecosistemici degli alvei, nonché il ripristino del trasporto solido e dell'apporto di materiale per il ripascimento naturale degli arenili, è coerente con le disposizioni di cui all'art. 37 della l.r. 14/98.

Le misure che seguono, inoltre, sono comprese nel Piano di Gestione 2009-15, ma risultano non ancora attuate, pertanto sono riproposte nell'aggiornamento del Piano:

- consentire nuove attività estrattive nella fascia di mobilità morfologica solo se concorrono al mantenimento e miglioramento della qualità idromorfologica;
- coordinare e migliorare le attività di controllo e contrasto delle escavazioni abusive in alveo;
- sviluppare le linee guida per il recupero naturalistico delle cave in golena di Po e negli ambiti fluviali.

La Struttura Cave e Miniere di RL ritiene che le previsioni del Piano di gestione siano coerenti con le disposizioni normative regionali inerenti le attività estrattive.

Segnala tuttavia che, pur non citati direttamente nell'elenco degli strumenti di pianificazione di sviluppo socio-economico e di assetto e uso del territorio su cui il PdG può avere effetti, ritiene che i Piani delle cave rientrino tra le categorie sopra menzionate, quindi dovrebbe essere prevista l'analisi di coerenza anche con le previsioni dei Piani cave vigenti.

Acque

Nel Rapporto ambientale si segnala come problematico l'aumento esponenziale delle richieste autorizzative per la realizzazione di opere di presa e restituzione a scopo **idroelettrico** (ovvero piccoli impianti di produzione di energia) dal momento che alterano l'idromorfologia dell'alveo e le portate del corpo idrico interessato; pur tuttavia, in virtù del processo autorizzativo (D.Lgs. 387/03), ARPA Lombardia ritiene che la progettazione/realizzazione di tali impianti potrebbe garantire, con onere a carico del proponente, **opere di riqualificazione dei corsi d'acqua** finalizzate al ripristino della continuità biologica, mediante l'esecuzione di scale di risalita per la fauna ittica - laddove impedita dalla presenza in alveo di briglie e sbarramenti - e la realizzazione di fasce tampone/ecosistemi filtro lungo il reticolo naturale ed artificiale, nonché sistemi di contenimento per il deflusso delle piene (derivazioni di alvei secondari e installazione di arginature mutuati dall'ingegneria naturalistica) a beneficio del ripristino naturalistico dei corpi idrici.

Tra le attività che possono esercitare significative pressioni sulle risorse idriche viene citata l'**agricoltura**, inserita insieme ai Nitrati tra i pilastri di intervento del Piano, rispetto cui vengono individuati puntuali

indirizzi ambientali e specifiche misure (*KTM.2 Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola*, *KTM.3 Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura*, *KTM.12 Servizi di consulenza per l'agricoltura*). A tal proposito ARPA suggerisce di integrare l'elenco degli indirizzi ambientali (*rif. cap. 15 del Rapporto ambientale*) inserendo al punto 11 espliciti riferimenti alle pratiche agricole che non fanno uso di prodotti chimici (agricoltura biologica).

Dall'analisi dei contenuti del Rapporto ambientale, la Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità di RL ritiene che il tema della **navigazione interna** sia affrontato in modo sufficientemente circostanziato.

Nel documento si evidenzia, infatti, che tale modalità costituisce uno degli usi delle acque del Po e delle idrovie correlate, che esiste un sistema idroviario padano-veneto e un'Intesa Interregionale per la sua gestione.

Considerate le finalità del procedimento, l'attenzione maggiore nell'elaborato risulta rivolta agli effetti che le attività di navigazione producono sulle caratteristiche di naturalità dei corpi idrici; ugualmente non vengono trascurati dal proponente i benefici ambientali connessi al fatto che ad uno sviluppo della navigazione interna corrisponderebbe una diminuzione degli impatti connessi alle altre modalità di trasporto, notoriamente maggiori. Relativamente al primo aspetto, raccomandazione che si riscontra in modo ricorrente è che ogni attività connessa agli usi delle acque e agli interventi sul corpo idrico (inclusi quelli per la navigazione) debba garantire che non venga alterato il bilancio relativo allo stato complessivo di naturalità del bacino e non comprometta la qualità dell'acqua e degli habitat connessi all'ambiente acquatico; il Rapporto ribadisce che le opere per la navigazione devono essere concepite mirando anche a questo obiettivo, condizione che risulta già coerente con l'impostazione che ha guidato i progetti di opere per la navigazione a corrente libera lungo il Po ma che richiede ulteriori approfondimenti delle progettazioni - per ora allo stato di studi di fattibilità - relativamente alla regimazione del fiume mediante traverse (cosiddetta "bacinizzazione"). Studi specifici in questo senso sono in corso nell'ambito del progetto finanziato dalla UE tramite i bandi reti TEN-T "365 Po River System - Preliminary study to improve navigation from Cremona Port to the Adriatic Sea".

Nel complesso, pertanto, la trattazione del tema navigazione all'interno del PdG Po 2015 può ritenersi compatibile con gli obiettivi e le attività connesse allo sviluppo della navigazione interna perseguiti dalla programmazione regionale.

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino, preso atto che *"risulta complesso prevedere gli effetti che le azioni del Piano possono avere sull'ambiente e saper comprendere come l'ambiente possa evolvere e cambiare in futuro rispetto al periodo di riferimento e alle scadenze fissate dalla Direttiva Acque"*, ritiene fondamentale che le previsioni del Piano di Distretto del Fiume Po trovino applicazione all'interno degli strumenti di pianificazione subordinati, affinché sia possibile disporre operativamente di mezzi che limitino l'impatto sulla risorsa idrica anche a scala locale.

Sottolinea che il bacino del Ticino interessa un ambito transfrontaliero e le condizioni idriche del sottobacino del Ticino sub lacuale dipendono dal Lago Maggiore e dal sottobacino prelacuale che inducono dirette ripercussioni sul livello e sulla qualità delle acque del Fiume Ticino.

Ricorda che negli ultimi sei anni è stato attuato un progetto sperimentale sul **Deflusso Minimo Vitale** del Fiume Ticino che ha dimostrato come sia possibile applicare un modello di gestione con quota massima all'idrometro di Sesto Calende superiore a + 1,00 m, sino al valore di + 1,50 m, apportando benefici a valle e a monte dell'opera di regolazione della Miorina. Basti considerare che, i livelli del 2012 hanno permesso di mantenere un'adeguata presenza di acqua nel Fiume a valle della presa, consentendo che non si ripetessero situazioni di forte carenza idrica come quelle avvenute nel 2003 e nel 2006, annate in cui si era verificata persino una sospensione/limitazione della navigazione pubblica lacuale. La presenza di adeguate portate idriche nel fiume permette non solo di tutelare gli ecosistemi fluviali, ma anche di alimentare il "sistema ambiente" sotteso al sottobacino sublacuale del Ticino (area designata riserva MAB dall'UNESCO) costituito da rami laterali del fiume e una fitta rete irrigua nella quale l'acqua, oltre che essere funzionale alla produzione agricola, concorre al mantenimento di un ecosistema vitale e ben conservato territorialmente esteso.

Ricorda anche che nel corso del 2014 si è creata una situazione di conflittualità tra la regolazione del livello del lago e la gestione delle portate del fiume a causa del provvedimento emanato dal Ministero dell'ambiente italiano che, sollecitato da una lettera della Confederazione Svizzera datata 7 marzo 2014, ha imposto all'Ente regolatore che la quota massima di gestione fosse fissata ad + 1,00 m all'idrometro di Sesto Calende, riportando di fatto la situazione a quanto stabilito nel lontano 1945. Questo è stato oggetto di una delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino nel giugno 2015 che ha riportato il livello a + 1,25, valore che il Parco non ritiene comunque sufficiente.

Questa situazione ha determinato frequenti e repentine oscillazioni delle portate del Ticino e situazioni di grave carenza idrica, con ripercussioni negative sulle biocenosi acquatiche, oltre che in riferimento alla capacità autodepurativa del fiume, in contrasto quindi con gli obiettivi di tutela della DQA.

Chiede pertanto che:

- sia affrontata, in sede di definizione del piano del Distretto del Po 2015, la questione relativa alla regolazione dei livelli del lago Maggiore e la loro influenza sulla qualità delle acque del fiume Ticino, anche in funzione del raggiungimento degli obiettivi fissati della DQA;
- le valutazioni condotte sui corpi idrici tengano conto degli effetti cumulativi delle attività presenti per uso antropico, agricolo e industriale, anche in relazione alle fluttuazioni annuali legate ai cambiamenti climatici in atto;
- sia opportunamente valutata nell'ambito dei servizi ecosistemici, l'importanza che i corpi idrici svolgono anche in qualità di elemento di connessione nell'ambito delle reti ecologiche;

Biodiversità e Rete ecologica

In merito al tema biodiversità, flora, fauna e aree protette, ARPA Lombardia, oltre a sottolineare come la VAS abbia concentrato le proprie informazioni in stretto riferimento al fiume Po, senza indicare eventuali problematiche relativamente ad altri corsi d'acqua, quantomeno ai principali tributari, evidenzia che è stato effettuato il **primo censimento della fauna ittica dei laghi subalpini**, quale ricerca sul patrimonio ittico lombardo, realizzata nell'ambito della Direttiva Quadro sulle Acque, primo passo per promuovere la gestione sostenibile della pesca e la conservazione delle specie a rischio. Inoltre segnala che ha dedicato una sezione, sul sito internet istituzionale, al tema delle specie aliene e affianca alla conduzione del monitoraggio biologico sui corpi idrici, la rilevazione di eventuali specie non autoctone che cataloga, segnalandone la presenza, ai fini dell'eradicazione.

Salute umana

L'ASL Varese ritiene che tema fondamentale sotto il profilo sanitario sia da considerarsi la qualità dell'ambiente e la promozione della salute; condivide quanto previsto dal Piano per quanto concerne l'adozione di provvedimenti che mirino ad un incremento delle capacità di auto depurazione dei corpi idrici e della loro naturalità biologica, anche mediante una programmazione e gestione avanzata dei depuratori di scarichi civili e produttivi. In tale prospettiva auspica, a titolo esemplificativo, che alcuni siti sul fiume Ticino in area varesina, monitorati ai fini della **balneazione** (es. Golasecca-Somma Lombardo) e che ancora risultano "non balneabili", possano venire riqualificati per usi ludico-ricreativi e di balneazione costituendo una risorsa idrica utilizzabile per usi più pregiati.

Altro tema prioritario di promozione della salute riferito alla prevista restituzione al distretto padano di ambienti vivibili e che si lega con la mobilità è la promozione dell'attività fisica, che gioca un ruolo fondamentale nelle strategie preventive, in quanto contrasta con malattie croniche derivanti anche dall'aumento della sedentarietà: in modo coerente con tale obiettivo appare prioritario favorire nel territorio le condizioni strutturali e ambientali per incentivare il cammino e la **mobilità ciclabile** con una rete di percorsi dedicati alla mobilità non motorizzata che il Piano dovrebbe accuratamente sostenere.

Un ulteriore aspetto legato alla salute pubblica è legato all'utilizzo di prodotti fitosanitari sui terreni con funzione produttiva a scopo agronomico: in questo ambito le azioni di tutela dei corpi idrici superficiali eventualmente interessati da inquinamento per **dilavamento** dovranno essere particolarmente curate.

Monitoraggio

Nel Rapporto ambientale viene affermato che un fattore importante, che ha reso necessario sottoporre ad una nuova procedura di VAS l'aggiornamento 2015 del Piano di Gestione del Distretto Idrografico Fiume Po (PdG Po), è quello dell'impossibilità di adempiere agli impegni assunti in merito all'attuazione del monitoraggio VAS previsto dal PdG Po 2010 (approvato il 21 febbraio 2013).

A tal proposito si rimarca che il monitoraggio degli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi sottoposti a VAS è parte integrante e fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica. E' infatti lo strumento che fornisce informazioni circa l'andamento dei parametri di interesse e permette di verificare, in itinere ed ex post, le previsioni contenute nel Piano e nel Rapporto ambientale, validandole o suggerendo eventuali revisioni.

Preso atto della mancata attuazione del monitoraggio del PdG Po vigente, e tenuto conto che l'art. 18, comma 4 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. prevede che *"le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione"*, per evitare che anche l'attuazione del nuovo piano rischi di non poter essere monitorata, ARPA Lombardia propone di selezionare un **set minimo di indicatori**, più facilmente popolabili, al fine di poter comunque acquisire informazioni utili sull'attuazione.

Ritiene inoltre opportuno che l'Autorità proponente individui le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio o quantomeno per il suddetto set minimo di indicatori.

Considerato che tra gli effetti dovuti alla gestione antropica delle acque vi è l'introduzione e la diffusione di specie aliene sia vegetali che animali che si sostituiscono alle specie faunistiche e floristiche di altro pregio presenti nel bacino del Po, con conseguente riduzione della biodiversità, ARPA ritiene opportuno prevedere, all'interno del monitoraggio, indicatori che permettano una migliore valutazione della **riduzione di biodiversità** anche mediante la misurazione della copertura del territorio delle specie vegetali esotiche nonché la variazione della consistenza dei popolamenti e degli areali di diffusione delle specie animali alloctone con particolare riferimento, in entrambi i casi, alle specie animali e vegetali più problematiche per ogni realtà regionale.

A tal proposito reputa necessario integrare la tabella 17.2 del Rapporto ambientale con indicatori specifici per la misurazione della copertura delle specie vegetali esotiche invasive (% di superficie occupata) e per la valutazione delle variazioni quantitative delle popolazioni di specie animali alloctone invasive e dei relativi areali di diffusione.

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino chiede che:

- il sistema di monitoraggio includa appositi indicatori che tengano in debito conto la maggiore sensibilità dei **corpi idrici inseriti in aree protette** e gli impatti, diretti o indiretti, che le scelte del Piano di Gestione potranno ingenerare sulle stesse;
- sia valutata la possibilità di appoggiarsi agli Enti gestori come soggetti da coinvolgere nei protocolli di intesa per l'attuazione del monitoraggio, in particolar modo nell'attuazione delle misure KTM 14 indicate per più ambiti gestiti dal Parco (es. Lago di Comabbio).

C. CONSIDERAZIONI SULLO STUDIO DI INCIDENZA

Si riporta di seguito il parere della Struttura Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile, in qualità di Autorità competente per la Valutazione di Incidenza della Regione Lombardia.

In merito agli aspetti attinenti la Valutazione di Incidenza, con riferimento alla documentazione oggetto di pubblicazione, si segnala che la tabella riportata nello Studio di Incidenza (Allegato 5 al R.A.) non è aggiornata, in quanto rispetto ai dati indicati, numerosi Siti Natura 2000 dispongono oggi di piano di gestione approvato. Inoltre sono state predisposte, nell'ambito del progetto LIFE11 NAT/IT/044 GESTIRE, le misure di conservazione per tutti i SIC (Siti di Interesse Comunitario) sprovvisti di piano di gestione, al fine di completare la dotazione di misure di conservazione per tutta la Rete Natura 2000 lombarda. Si precisa anche che il numero corretto di ZPS (Zone di Protezione Speciale) è 67. Si rileva infine che lo Studio di Incidenza non prende in considerazione la presenza della **Rete Ecologica Regionale**, la quale invece dovrebbe essere considerata in quanto, per Regione Lombardia, essa costituisce infrastruttura prioritaria funzionalmente integrata a Rete Natura 2000, soprattutto in riferimento alle connessioni ecologiche garantite dai corsi d'acqua.

Si ritiene perciò necessario aggiornare il quadro di conoscenze attualmente riportato nel Piano in relazione alle aree protette lombarde.

Rispetto al numero di Siti Natura 2000 scelti per la valutazione, si prende atto che la valutazione del livello di condizionamento dei siti Natura 2000 per effetto dello stato delle acque è stata limitata alle interazioni dei siti medesimi con i corpi idrici classificati artificiali, altamente modificati o naturali con obiettivo chimico o ecologico diverso dal buono al 2015. Il Rapporto Ambientale riferisce che il Piano prevede di intervenire su questi Siti in via prioritaria, precisando però che questa scelta è stata condizionata anche dalla quantità di risorse a disposizione e non escludendo che possano esistere necessità diverse e puntuali anche in altri siti Natura 2000 che in base a questa analisi sembrerebbero non di valore strategico. Si evidenzia la necessità di intervenire con lo stesso approccio e con i necessari approfondimenti su tutti gli altri siti del distretto padano – e quindi anche su quelli interagenti con i corpi idrici naturali e in stato buono o con obiettivo buono (ecologico o chimico) già raggiunto al 2015.

Si segnala, a tale proposito, che la richiesta di essere inseriti nel citato elenco è stata espressa da diversi enti gestori di Siti Natura 2000.

Si condivide con lo Studio di Incidenza che tra le minacce segnalate nei formulari standard aggiornati, molto diffuse risultano: l'inquinamento organico e chimico delle acque, la riduzione della connettività degli habitat, l'uso di fitofarmaci, l'urbanizzazione, le inadeguate pratiche agricole e forestali, il disturbo antropico, la presenza di infrastrutture, il prelievo di specie vegetali, l'introduzione di specie alloctone invasive e le modifiche dei sistemi naturali; queste tipologie di minacce corrispondono anche alle tipologie di pressioni e di impatti che possono risultare significativi per lo stato ambientale dei corpi idrici del PdG.

Si condivide la considerazione del Rapporto Ambientale in merito al conflitto tra politiche settoriali divergenti. In particolare nel caso dell'obiettivo B1 "Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità", si possono verificare conflitti con i temi: "sicurezza idraulica del territorio" in relazione alla previsione e localizzazione di opere idrauliche, "energia" in rapporto alla produzione di energia idroelettrica, "acqua" in rapporto alla promozione della navigabilità ove richieda importanti interventi strutturali delle vie d'acqua che possono alterare in modo irreversibile l'idromorfologia dei corpi idrici. Le scelte di Piano da effettuare in funzione di quanto previsto per la possibilità di prevedere esenzioni ai sensi dell'art. 4 della DQA dovranno tenere in adeguata considerazione le possibili ricadute su Rete Natura 2000 e sulla Rete Ecologica Regionale.

Considerato che le misure individuate dal piano hanno carattere di indirizzo strategico e richiedono in fase attuativa una specifica declinazione a livello distrettuale, nonché un continuo processo di aggiornamento e miglioramento finalizzato al conseguimento degli obiettivi di qualità, si condivide l'indicazione espressa dallo studio di incidenza secondo cui "Tutti i nuovi interventi che riguarderanno i siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti singolarmente a valutazione di incidenza, nel rispetto delle norme vigenti e verificandone la coerenza in modo approfondito con le misure di conservazione specifiche, i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, nonché con i criteri e gli indirizzi forniti dallo Studio di Incidenza (e dal Rapporto Ambientale al cap. 15.1) e adottando un approccio ecosistemico funzionale che valuti anche le possibili incidenze dirette e indirette a scala estesa e/o di sottobacino, e non solo limitandosi all'area del sito interessato." Si ritiene inoltre che comunque **in ambito di Rete Ecologica, gli interventi dovranno essere particolarmente approfonditi in merito alla loro compatibilità ecologica.**

In riferimento alla necessità evidenziata dal R.A. di “**migliorare e rafforzare il sistema di monitoraggio dei corpi idrici**”, si auspica che oltre alla definizione dei riferimenti ancora in corso di realizzazione:

- recepimento dei nuovi valori delle classificazione per gli elementi biologici derivanti dal processo di intercalibrazione europeo (Decisione 2013/480/UE);
- completamento dei processi di validazione di alcuni indicatori biologici in corso di revisione, in particolare per la fauna ittica dei fiumi;
- definizione dei metodi per definire il buon potenziale ecologico per i corpi idrici altamente modificati e artificiali;
- definizione del metodo per definire lo stato quantitativo delle acque sotterranee;
- definizione del metodo per definire i trend delle concentrazioni di inquinanti nelle acque sotterranee;
- definizione dei metodi per individuare i livelli di fondo degli inquinanti naturali nelle acque sotterranee;

si individuino adeguate modalità di **coordinamento e integrazione con i programmi di monitoraggio di habitat e specie previsti dalle Direttive “Habitat” e “Uccelli”**.

In riferimento alla necessità evidenziata dal R.A. di “aumentare le conoscenze sul legame tra qualità e quantità nel valutare la significatività delle pressioni al fine di affrontare i problemi di carenza d’acqua e siccità e, dove i prelievi abbiano già raggiunto livelli eccessivi, di ricondurre l’utilizzo dell’acqua a livelli sostenibili perseguendo i valori di portate ecologiche per le acque superficiali ed eventualmente riesaminando le autorizzazioni e i diritti vigenti”, si segnala che nel progetto LIFE14 IPE IT018 LIFE IP GESTIRE 2020, attualmente in fase di verifica finale da parte della CE, le azioni A19 e C7 riguardano **lo studio di una metodologia per determinare il deflusso minimo dei corsi d’acqua all’interno di Rete Natura 2000 idoneo alla conservazione di specie e habitat di interesse comunitario**.

Si richiama inoltre la necessità sottolineata dallo studio di incidenza di porre particolare attenzione nel rilascio di concessioni idroelettriche e quanto evidenziato nel R.A. circa le criticità legate al trend evolutivo che si sta manifestando nel settore idroelettrico. Come misura di mitigazione in proposito, anche su richiesta di alcuni enti gestori di Siti Natura 2000 ed in ossequio al principio di precauzione, si ritiene necessario prevedere elevati valori di salvaguardia da attribuire al fattore naturalistico N, da utilizzare nell’applicazione dell’algoritmo attualmente definito dalla normativa del PTUA per il calcolo del deflusso minimo vitale in presenza di Siti Natura 2000.

Circa la necessità evidenziata dal R.A. di sviluppare un adeguato sistema di governance, anche in rapporto alla capacità di cogliere opportunità di investimento che permettano l’attuazione delle misure previste, **si segnala l’opportunità di promozione di un progetto a cofinanziamento europeo a scala di bacino, nell’ambito del Programma LIFE**, indirizzato prioritariamente ad attuare le azioni per le misure chiave KTM 6 *Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, (ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione, ecc.)*, 23 *Misure per la ritenzione naturale delle acque* e 24 *Adattamento ai cambiamenti climatici*.

Contributi locali

La Provincia di Como, in qualità di Ente Gestore del SIC IT2020009 Valle del Dosso, chiede chiarimenti in merito alla mancata individuazione dei **Torrenti Liro e Livo** ricompresi nel SIC medesimo tra i corpi idrici oggetto di analisi e valutazione della proposta di Piano.

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino chiede che sia data priorità all’attuazione delle misure per il raggiungimento dello stato ecologico buono delle aree rete Natura 2000 che al 2015 non abbiano ancora raggiunto tale obiettivo, considerate le valutazioni sullo stato dei corpi idrici superficiali lacustri riportate per il **lago di Comabbio**, SIC di cui il Parco è Ente gestore, che indicano che il lago è a rischio di non raggiungimento dello stato ecologico, o potenziale ecologico, buono al 2015 e che lo stato ecologico o di potenziale ecologico attualmente è scarso, ponendo l’obiettivo di raggiungimento dello stato ecologico

buono al 2021. Il Parco ritiene utile che in fase di predisposizione delle misure di dettaglio KTM per il sito sia data priorità all'attuazione delle stesse anche in accordo con quanto previsto dal piano di gestione.

In particolare ritiene che le misure 14 - *Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza* e 15 - *Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie*, debbano essere attuate in tempi brevi.

A questo proposito ricorda che il Parco del Ticino, divenuto ente gestore del SIC "Lago di Comabbio", ha promosso alcuni progetti che hanno approfondito i seguenti aspetti:

- Progetto Cariplo "LAGORA' - IL LAGO IN PIAZZA CENTRALITÀ DI UN PICCOLO LAGO PREALPINO (SIC IT2010008 LAGO DI COMABBIO) NELLA RETE ECOLOGICA NATURALE", nell'ambito del quale sono state effettuate le seguenti attività:
 - intervento di riqualificazione del primo tratto del Canale Brabbia: riqualificazione della "via dei pesci", un antico diversivo del Canale Brabbia realizzato decenni addietro proprio per mantenere il corridoio ecologico acquatico di collegamento fra il Lago di Varese e il Lago di Comabbio. Detto corridoio risultava gravato da due elementi di frammentazione: uno scolmatore fognario e una recente tubazione in area di proprietà privata, al cui interno era presente uno stramazzo. L'azione ha riguardato sia la rimozione del rivolo di acque nere, sia la progettazione degli interventi a carico del tubo e del corso d'acqua a valle dello stesso, con la condivisione e l'autorizzazione del proprietario dei terreni in cui scorre il tubo e il corso d'acqua;
 - interventi di biomanipolazione della vegetazione acquatica, (soltimento del fior di loto, interventi di espansione delle fasce a canneto, monitoraggio dello stato dei canneti);
 - contenimento del siluro e indagine sullo stato della comunità ittica lacustre;
 - applicazione di modelli predittivi del fenomeno di interrimento del lago, che hanno consentito di verificare una portata del fenomeno di interrimento significativa. La trappola di sedimentazione e le aste graduate localizzate in vari punti del fondale lacustre sono ancora presenti e potranno rivelarsi utili per i prossimi monitoraggi che il Parco del Ticino e gli altri Enti territoriali attiveranno per la conservazione del SIC Lago di Comabbio.
 - valutazione del carico inquinante puntiforme e diffuso (monitoraggio degli scarichi diretti a lago e verifica della loro qualità).
- Progetto "Interventi di conservazione sul SIC IT2010008 "Lago di Comabbio, in attuazione delle azioni prioritarie definite dal piano di gestione del sito", con fondi regionali, che, nel biennio 2010-2011 ha consentito di effettuare ulteriori riqualificazioni della fascia sublitorale del Lago di Comabbio, intesa come consolidamento di alcune fasce a canneto in parte localizzate anche in corrispondenza di due scaricatori a lago nei territori comunali di Mercallo e di Varano Borghi.